

È il tempo delle scelte per il futuro, non più due nosocomi ma uno soltanto: 200/250 i milioni necessari

# Cuneo per un nuovo ospedale

*Tre ipotesi: ampliare il Santa Croce nel piazzale dell'Inps, o il Carle, o una nuova area*

Unico ospedale nazionale della provincia il Santa Croce e Carle è un ospedale ormai vecchio, in continua ristrutturazione, in un trasloco interno che dura da anni tra la confusione e i disagi degli utenti ma anche degli stessi operatori.

In realtà sono due gli ospedali vecchi. Il Santa Croce è stato costruito negli anni Cinquanta inaugurato nei primi anni Sessanta è stato soggetto, nel corso degli anni, a continui adeguamenti strutturali e ad espansioni, l'ultima delle quali è la realizzazione di un nuovo blocco ambulatoriale e operatorio, su cui è stata concentrata gran parte dell'attività chirurgica. Un blocco operatorio che ha fatto sparire il grande parco verde interno. Oggi è diviso in cinque blocchi divisi per colore a seconda degli edifici occupati. Il Carle di Confreria è ancora più vecchio perché venne inaugurato nel 1935 con l'esplicita finalità di far fronte al dilagare della tubercolosi per poi subire, nel corso del tempo, diversi ampliamenti in quattro blocchi diversi.

## Un nuovo ospedale

Da tempo si discute sulla necessità di ripensare a un nuovo ospedale, che sia un ampliamento di uno dei due o che sia una nuova struttura in un'altra area. Una discussione ancora più necessaria in questo momento, mentre la Regione e l'Asl Cn1 stanno confrontandosi con il territorio provinciale per discutere di cambiamenti, ristrutturazioni, ampliamenti, chiusure degli altri nosocomi in giro per il territorio. E se la regio-

ne e il suo assessore Antonio Saitta hanno detto esplicitamente che i soldi non ci sono per pensare a un nuovo ospedale unico Saluzzo-Savigliano, rimangono sul tavolo tante domande e dubbi sul futuro degli ospedali in provincia, che significa anche domande sulla politica sanitaria che si vuole adottare sul territorio, non per il domani ma con una visione un po' più lunga e un po' più in avanti. Anche nella prospettiva molto prossima che ci sarà un solo soggetto ad amministrare la sanità sul territorio, con l'unificazione di Asl e Aso.

È dunque probabile che la Granda avrà due ospedali importanti, Cuneo, unico nosocomio nazionale, e Alba Verduno, quando sarà terminato ed entrerà in funzione. Mentre le altre sedi saranno ospedali minori in cui è impensabile una crescita anche realtà importanti come Savigliano e Mondovì, oltre Saluzzo e Ceva (Bra e Alba da tempo la Regione dice che bisogna chiuderli una volta aperto Verduno e vendere gli immobili per fare cassa).

Questo significa che Cuneo avrà bisogno di un potenziamento e ampliamento dell'attuale ospedale, che già oggi scoppia e che in molti reparti appare non proprio adeguato agli standard di una struttura moderna. Un potenziamento che ha realizzazioni e ipotesi molto diverse tra loro con un unico denominatore comune, che sono i costi. Almeno 200/250 milioni di euro che non ci sono nei bilanci di Regione e che lo Stato sembra non disposto a finanziare in una regione che ha sempre i fari accesi del ministero sui conti sanitari. Soldi però che potrebbero essere in parte

risparmiati da altre operazioni in materia di edilizia sanitaria, e che potrebbero arrivare in parte dalla vendita di uno, o magari di entrambi, gli attuali edifici e rispettive aree.

Nessuno in proposito si sbilancia. Solo il sindaco Federico Borgna conferma che "sulla questione del nuovo ospedale si sta parlando da tempo e stiamo lavorando da tempo in accordo tra direzione e Regione. Tutte le ipotesi sono sul piatto, e ormai tutti concordano che sia tempo di decidere e che la prospettiva sia quella di un solo ospedale e non più di due sedi".

E anche l'assessore regionale Saitta negli interventi di questi giorni sulle ipotesi di ampliamento e di nuove costruzioni in altre parti della provincia, ha più volte accennato al futuro dell'unico Santa Croce di Cuneo.

## Le ipotesi

Ma quali sono le ipotesi in campo?

Di progetti veri e propri non ce ne sono ma di ipotesi sì. Innanzitutto l'ampliamento di uno dei due nosocomi.

Il **Santa Croce** nell'isolato tra via Coppino, corso Monviso, via Monte Zovetto e via Bassignano, nel luogo in cui è non ha più grandi possibilità di ampliamento. È stato ingrandito già dove era possibile, ma potrebbe trovare spazi adiacenti che permetterebbero di espandersi. E sono piazza Cavalieri di Vittorio Veneto, meglio conosciuta come il piazzale dell'Inps, oggi proprietà privata ad uso parcheggio, ma che a giorni diventerà pubblica nell'operazione ex Ipi tra Comune e Provincia.

Il vecchio istituto per l'infanzia in via Monte Zovetto angolo via XX Settembre sarà abbattuto per fare posto a nuovi palazzi residenziali, e in cambio il privato cederà al Comune la piazza. Qui si potrebbe ampliare, con un soprappasso o sottopasso su via Bassignano, l'ospedale, magari utilizzando anche il palazzo a fianco, cartolarizzato come il Puf, dell'Inps. L'ampliamento permetterebbe di mantenere l'ospedale in città, sull'altipiano, di non sprecare investimenti milionari degli ultimi anni come il nuovo blocco operatorio, con il problema però di trovare soluzioni per i parcheggi.

Altra ipotesi è quella di vendere il Santa Croce e fare casa, anche se i tempi del mercato immobiliare sono quelli che sono, e ampliare il **Carle a Confreria** su terreni già oggi dell'Aso, con il vantaggio di avere più spazio, anche per i parcheggi, e di avere in fondo un ospedale a cinque minuti di macchina dal centro, ma non in centro città.

Le altre ipotesi sono quelle della costruzione ex novo in aree ancora da individuare. Ma secondo le norme nazionali, che parlano di luoghi facilmente accessibili a un ampio pubblico, sono tre le aree possibili di cui nel corso degli anni si è parlato, ovvero quelle delle uscite autostradali, al **Miac di Ronchi** e **Bombonina**. La prima soluzione è impossibile a causa della presenza industriale vicina. Oppure nella zona del **Palazzetto dello Sport di San Rocco Castagnaretta** dove nel corso degli ultimi vent'anni si sono già ipotizzate l'area alberghiera e fieristica e la Cittadella dello Sport.

**Massimiliano Cavallo**



## Saranno undici le Case della Salute in provincia di Cuneo

**Cuneo - (mc).** La Casa della Salute di Busca inaugurata la scorsa settimana è solo l'ultima delle undici previste in provincia di Cuneo.

Nel territorio dell'Asl Cn1 sono quattro le strutture in funzione a Demonte, Boves, Saluzzo e ora Busca, altre due dovranno essere create a Racconigi e Ceva, e una dovrà essere potenziata a Fossano. Due sono le strutture attive nell'Asl Cn2 a Canale-Montà d'Alba e a Cortemilia-Santo Stefano Belbo, mentre altre due sono ancora da creare ad Alba e Bra.

Il piano regionale, varato alla fine dello scorso anno, ha già portato nel 2017 all'apertura di 44 Case della Salute in tutto il Piemonte, 31 di queste attraverso il potenziamento o la riconversione di strutture esistenti, 13 con l'attivazione di nuove realtà, tutte però in strutture già esistenti. Il piano prevede che in tutto siano 77 in tutto il Piemonte.

"Incomincia a prendere corpo il progetto di creare una rete di punti di riferimento fuori dagli ospedali per i malati cronici, i pazienti non gravi, i

cittadini che hanno necessità di una prestazione sanitaria o assistenziale che non richiede l'accesso al pronto soccorso - spiega l'assessore regionale alla Sanità Antonio Saitta -. Entro il 2018 riusciremo ad aprire altre 33 nuove strutture, fra 13 potenziamenti e riconversioni e 20 nuove attivazioni".

L'obiettivo della Regione Piemonte è creare centri attrezzati e aperti lungo tutto il corso della giornata, in cui sono ospitati medici di base e pediatri, l'assistenza infermieristica, l'assistenza specialistica con percorsi di cura per patologie croniche, gli ambulatori vaccinali, i consultori familiari. All'interno, una volta completata la rete, vi lavoreranno circa un migliaio di operatori tra infermieri, medici di famiglia, pediatri, specialisti, Oss, tecnici e amministrativi. L'investimento stimato nel corso del biennio è di 21,6 milioni di euro, sommando le risorse della Regione e quelle messe a disposizione dalle singole Asl: 11,9 milioni sono già stati impiegati nel 2017, gli altri 9,7 saranno stanziati per il 2018.